

In effetti Romano stava frequentando il corso all'Enac, ente nazionale aviazione civile, per diventare direttore di scalo all'Aquila.

Con un pizzico di malignità, si può osservare che l'Aeroporto dei Parchi, località Preturo, consegnato a vita nuova grazie al G8 e a circa 35 milioni di euro, è stato fortemente voluto dal sottosegretario Guido Bertolaso e da Gianni Letta tanto da diventare «sede locale della Protezione civile». Lo scalo, semiabbandonato prima del sisma del 6 aprile 2009, è stato strategico per coordinare l'arrivo dei soccorsi per il terremoto. E poi, anche, per l'arrivo in sicurezza dei ventiquattro capi di stato ospiti del summit internazionale.

Romano, assistito dall'avvocato Manlio Morcella, è solo una delle tante pedine di quel sistema gelatinoso di corruzione fotografato negli ultimi mesi da una serie di inchieste giudiziarie ancora non concluse. Personaggio minore racconta di un metodo, di un modo di intendere i rapporti sociali, e di lavoro, scorciatoie, favori, conoscenze, amici degli amici a cui fare favori per poi avere in cambio magari un posto di lavoro migliore, più prestigioso e sicuro. Un amico a libro pa-

**LUCCIOLE, BABY RAPINATORE**

Uno studente di 19 anni, N.M., residente a Marina di Pietrasanta (Lucca), è stato arrestato con l'accusa di essere il rapinatore seriale delle prostitute a Marina di Carrara.

go che lavora nella segreteria del Capo della polizia è sempre un amico prezioso, in certi momenti persino strategico. Piccola corruzione, duemila euro al mese, cifre a cui mestieri delicati come l'insegnante, il poliziotto, l'infermiere non riescono ad arrivare.

La bancarotta Agile Eutelia ha avuto la svolta giudiziaria a luglio dopo mesi di occupazioni e tensioni nei vari centri in cui erano impiegate 1.992 persone. Memorabile quando Landi, uno dei manager, fece irruzione accompagnato dai vigilantes nella sede romana occupata dai lavoratori in sciopero. Episodio che il gip ritenne di dover ricordare nell'ordinanza di custodia per gli 8 manager: «Samuele Landi, seppure non più in carica nel cda, fa irruzione in azienda sprezzante nei confronti dei dipendenti che tentavano di far valere le loro ragioni e che per effetto dei reati da lui commessi hanno perso il lavoro». ❖

## «A Dell'Utri un biglietto con i nomi dei magistrati favorevoli al Lodo Alfano»

**Caso P3. Le rivelazioni di Arcangelo Martino: «Lombardi consegnò un biglietto a Carboni il quale lo diede poi a Dell'Utri. E in quel biglietto erano indicati i nomi dei consiglieri della Consulta che dovevano votare a favore del Lodo Alfano».**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA

«Lombardi mi ha detto "io ho fatto un grande favore a Gianni Letta e lui mi deve qualcosa". Era una cosa riferita al Tribunale dei Ministri su Berlusconi perché utilizzava gli aerei per andare in Sardegna. Non so... portando persone a bordo, cioè si trattava di risolvere un'inchiesta su questo e lui mi disse che si era interessato presso il dottor Fagnoli e quindi l'aveva risolto. Mi deve dare l'incarico...». In che modo lo aveva risolto? «Chiedendo di risolvere questo processo in atto presso il Tribunale dei Ministri. Lui, parlando con questo Fagnoli disse: "To gli ho risolto questo problema a Gianni Letta..."».

È questo uno dei passi del verbale (90 pagine) reso alla procura di Roma venerdì dal costruttore Arcangelo Martino, gola profonda della P3: terza lunga confessione dell'ex assessore al Comune di Napoli e già coinvolto in Tangentopoli, dopo quelle rese a fine agosto sempre ai pm capitolini nonché a settembre alla Dda di Napoli. In questo stralcio Martino, che già nel precedente interrogatorio aveva fatto riferimento alle assidue frequentazioni, «per questioni di carriere» tra il geometra avellinese Pasquale Lombardi - altra testa della P3 insieme a Martino e Flavio Carboni - e Gianni Letta, chiama in causa Giovanni Fagnoli, l'ex presidente del Tribunale dei Ministri che in quel periodo si apprestava a giudicare in merito al fascicolo aperto presso la procura di Roma sui voli di Stato utilizzati da Silvio Berlusconi per far sbarcare a Olbia i suoi invitati, tra cui tante belle donne, alle feste a Villa Certosa. Non solo. Martino, che proprio l'altro ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari proprio alla luce di quest'ultimo interrogatorio davanti ai pm Capaldo e Sabelli, torna a parlare con maggiori dettagli della vicenda del condizionamento del Lodo Mondadori, tirando in ballo anche Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna.

Si è parlato delle vicende Mondadori? Chiede a un certo punto dell'interrogatorio Capaldo riferendosi a

una riunione a casa di Denis Verdini, capogruppo del Pdl. «Sì, come no, se ne parlò», risponde Martino assistito dai legali Simon Pietro Ciotti e Giuseppe De Angelis. E quando? «In due occasioni. Una colazione, che mi ricordo che erano le 11 di mattina e in quella circostanza si trovava pure Ugo Cappellacci... Stava lì, con altre persone che parlavano con Verdini e con Dell'Utri». Martino, che dichiara di aver avuto la promessa di un seggio al Senato, aggiunge nuovi particolari sulla questione del condizionamento della decisione della Consulta sul Lodo Alfano. Da quanto riferisce Martino ai magistrati, il 7 ottobre 2009, all'hotel Eden di Roma, davanti ai suoi occhi, Pasquale Lombardi consegnò un biglietto a Carboni il quale lo diede poi a Dell'Utri. E in quel biglietto, dice Martino, «erano indicati i nomi dei consiglieri della corte costituzionale che dovevano votare a favore del Lodo Alfano».

Ieri, intanto, è pure trapelato che la procura ha acquisito un riscontro dalle confessioni di Martino. Francesco Perone, l'autista personale di Lombardi, ha confermato ai pm di aver accompagnato quest'ultimo, in diverse occasioni, agli indirizzi degli alti magistrati i cui nomi emergono nell'inchiesta. Ma non avrebbe fatto cenno alcun accompagnamento di Lombardi a Palazzo Chigi. ❖

**SCUOLA**

### Tecnici e professionali Consiglio di Stato contro i tagli di orario

**ROMA** ■ Il Consiglio di Stato dice no alla riduzione dell'orario delle lezioni negli istituti tecnici e negli istituti professionali. Con un'ordinanza emessa nella Camera di Consiglio del 28 settembre 2010 il Consiglio di Stato, sezione VI - spiega lo Snals - ha respinto l'appello del ministero dell'Istruzione contro l'ordinanza con cui il Tar del Lazio aveva sospeso i decreti di riduzione dell'orario delle lezioni negli istituti tecnici e professionali. Il Tar del Lazio aveva accolto la richiesta di sospensiva formulata dallo Snals-Confasal e da numerosi docenti e genitori di alunni di istituti tecnici e professionali. Aveva anche ordinato al ministero - ricorda lo Snals - di acquisire il parere obbligatorio del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e di valutarlo.

## Consulenze pagate 600mila euro Gaucci indagato per riciclaggio

■ Parli del diavolo. E per il "diavolo", Luciano Gaucci, che durante la vicenda monegasco-caraibica ha rifatto capolino con le sue accuse alla ex moglie Elisabetta Tulliani, spuntano nuovi guai. Poco caraibici e molto nostrani. Questa volta l'accusa per l'ex patron del Perugia, non più latitante dopo aver patteggiato per il crac del Perugia, è di riciclaggio. A ipotizzarla è la procura di Roma, il pm Paolo Ielo, che indaga sulla situazione di un'altra società in crisi, il gruppo Franci. Una impresa di pulizie, proprio come *La Milanese*, da cui prese le mosse la fortuna di Gaucci. Con appalti che vanno dalle banche di mezza Italia alla presidenza del Consiglio dei ministri. E con un legame con la "casa-madre": a fondare l'impresa è stato il cugino della prima moglie di Gaucci. Incapace di saldare i suoi debiti con il fisco, il gruppo Franci ha continuato a far arrivare soldi a Luciano Gaucci. Seicentomila euro dal gennaio del 2009 al marzo del 2010. Rubricati come pagamento per una consulenza aziendale. In cerca di altri riscontri, le Fiamme Gialle

**La Procura di Roma**

«Niente a che vedere con la vicenda della casa di Montecarlo»

hanno bussato alla porta della sua abitazione romana, all'Eur. Solo che Gaucci non ne ha voluto sapere di aprire. Fino a quando sono arrivati i Vigili del Fuoco per buttare giù la porta.

«Nulla a che vedere con la vicenda della casa di Montecarlo», precisano dalla procura di Roma. E sì perché, in pieno Montecarlo-gate, l'ex marito di Elisabetta Tulliani era rispuntato a chiedere conto alla ex moglie, ora compagna di Fini, di case e beni a lei intestati. Una vecchia vicenda. Rispolverata ad arte, almeno secondo l'ex avvocato di Gaucci, Vincenzo Montone, che ha rimesso il mandato, in contrasto con le scelte del suo cliente e soprattutto dell'attuale difensore, Alessandro Sammarco, che, già difensore di Previti, subentrato a Montone anche nella causa contro Cesare Geronzi, ha suggerito a Gaucci di fare marcia indietro, rimangiandosi completamente le accuse al patron di Capitalia di essersi intascato soldi e regali in cambio di prestiti concessi dalle sue banche.

**MARIAGRAZIA GERINA**